

E i Bielorussi che originalità

Successo del concerto per la Camerata

di NICOLA SBISÀ

Un programma, quello dell'Orchestra filarmonica bielorusa - esibitasi al Petruzzelli per la Camerata - che era un po' fuori dalla tradizione delle manifestazioni musicali «di Capodanno»: infatti proponeva due delle pagine più emblematiche del sinfonismo russo - ispirate una all'ossequio all'Occidente e l'altra al recupero delle tradizioni musicali e favolistiche dei domini asiatici dell'Impero zarista: il *Capriccio italiano* di Ciaikoski e la *Sheherazade* di Rimsky Korsakov. Pagine ambedue di grande fascino e, almeno per *Sheherazade*, mai presentate alla Camerata.

Nell'uno e nell'altro caso l'orchestrazione è sontuosa, ricca, concepita con chiari fini evocativi di atmosfere suggestive che avevano colpito nella realtà Ciaikoski (la fanfara dei corazzieri, la canzone toscana *Bella ragazza* ed il saltarello abruzzese) e nell'immaginario (le favole da

Mille ed una notte) Rimsky Korsakov. Un impegno quindi rilevante per il direttore, l'italiano **Maffeo Scarpis**, che ha dovuto - peraltro con esiti impeccabili e più che convincenti - dosare costantemente l'equilibrio sonoro fra gli archi - non molto numerosi - ed i vigorosi fiati. Ma il risultato è stato sempre all'altezza delle aspettative, favorito anche dalla bravura del complesso, apparso compatto, e dotato di una «propria» sonorità

pronta a modularsi dal sognante all'incandescente. In Rimsky Korsakov, ha avuto modo di farsi apprezzare il primo violino, Irina Buranova (cui compete il ruolo della fiabesca principessa).

Al centro fra questi due monumenti della produzione sinfonica e non solo russa dell'Ottocento, quella fascinosa pagina pianistica qual è il *Concerto n. 1* di Chopin, opera che pur imperniata essenzialmente sul ruolo solistico, concede anche spazi agli interventi orchestrali. Al pianoforte la giovane pianista italiana

Leonora Armellini, che ha affrontato l'impegno con suadente freschezza d'intuito e sincera spontaneità (Chopin era adolescente quando compose i due «concerti») imponendo anche un brillante quanto espressivo dominio della tastiera. Caloroso successo - condiviso con Scarpis - ma nessun bis. E proprio l'argomento bis ha conferito alla serata una inattesa svolta. Scarpis dopo gli applausi che hanno coronato la *Sheherazade* si è rivolto al pubblico

ed ha annunciato dei fuori programma nel solco della tradizione celebrativa: come per miracolo, l'orchestra sotto la sua guida chiaramente entusiasta, si è scatenata in trascendenti esecuzioni di brani di circostanza: una *Danza ungherese* di Brahms, e poi Ciaikoski, e due Strauss, uno, ovviamente per concludere in bellezza, era la *Marcia di Radetzky* che il pubblico ha ritmato battendo le mani: tradizione rispettata!



L'ORCHESTRA Al Petruzzelli